

SETTEMILA SESTERZI  
IN UN FRAMMENTO INEDITO  
DAL *PAGUS ARUSNATIUM*

*A Marco Carponi Schittar, in memoriam*

Nella parete orientale dell'antica chiesa di San Peretto <sup>(1)</sup>, sita in località Ruine <sup>(2)</sup>, nel Comune di San Pietro in Cariano (Verona), a circa un metro dal suolo, è murata un'iscrizione romana <sup>(3)</sup>, finora sfuggita all'attenzione degli studiosi <sup>(4)</sup>. È il frammento (fig. 1) angolare inferiore destro con margini ortogonali (dimensioni: m 0,27 x 0,54; spessore non rilevabile) di un monumento di incerta tipologia (base, cippo o, meno probabilmente, lastra), in calcare rosso ammonitico, estratto dalle cave della Valpolicella <sup>(5)</sup>. Lo specchio epigrafico, delimitato da una cornice a gola e listello piuttosto larga, è stato rifinito a martellina e successivamente levigato; le lettere, alte cm 5,5 nella prima riga (la T, sormontante, è di cm 6,5) e cm 6,5 nella seconda, sono state incise profondamente con solco a sezione triangolare; sono molto accurate ed eleganti e mo-

---

<sup>(1)</sup> L'edificio, a quanto so, non è stato fino a oggi oggetto dell'attenzione che meriterebbe, sia sotto il profilo dell'indagine scientifica sia sotto quello della tutela e della conservazione.

<sup>(2)</sup> IGM, F.° 48 I S.E., S. *Pietro in Cariano*, 32TPR474434. Qui l'antico toponimo 'Ruine' (G.M. VARANINI, *La Valpolicella dal Duecento al Quattrocento*, Verona 1985, p. 39), segno indubbio della presenza di cospicui resti archeologici (si veda R. CHEVALLIER, *La romanisation de la Celtique du Pô*, Rome 1983, p. 168), è stato, con una certa superficialità, trasformato in 'Avanzi', forse perché considerato un termine dialettale. Si vedano al riguardo le considerazioni di L. FRANZONI, *La Valpolicella nell'età romana*, Verona 1990, p. 124. Per i numerosi ritrovamenti di materiale di età romana, oltre a FRANZONI, *La Valpolicella ...*, pp. 124-125, si veda anche *Carta archeologica del Veneto*, Modena 1990, II, p. 72, n. 172.

<sup>(3)</sup> L'epigrafe mi è stata segnalata, con la consueta gentilezza, dall'amico dott. Luciano Salzani, direttore della Soprintendenza Archeologica per il Veneto, Nucleo Operativo di Verona. Un ringraziamento particolare debbo anche all'amico Pierpaolo Brugnoni per le numerose indicazioni bibliografiche.

<sup>(4)</sup> Non si riferisce evidentemente a questa chiesa, ma piuttosto a quella di San Peretto di Negrar, l'appunto manoscritto di Pietro Sgulmero: «Epigrafe romana a S. Peretto, nel corridoio che dalla Sacristia mette al presbiterio» (Biblioteca Civica di Verona, *Carteggio Sgulmero*, b. 393, III). Sull'attività di Sgulmero, attento studioso di epigrafia e apprezzato corrispondente di Theodor Mommsen, si veda P. SIMONI, *Bibliografia di Pietro Sgulmero*, «Vita Veronese», XXXIX, 1976, pp. 206-216.

<sup>(5)</sup> A. BUONOPANE, *Estrazione, lavorazione e commercio dei materiali lapidei*, in *Il Veneto nell'età romana*, a cura di E. Buchi, Verona 1987, I, pp. 189-192.

strano, specie nei tratti curvi, la ricerca del gradevole effetto ottico dell'ombreggiatura <sup>(6)</sup>; un marcato segno di interpunzione triangolare separa le due parole in riga 1. La forma delle lettere, in particolare la P, la R e la S <sup>(7)</sup>, e le tecniche impiegate nella realizzazione del monumento <sup>(8)</sup>, orientano la datazione al I secolo d.C. Si legge:

-----  
 [Ag]rippae fratris  
 [((sestertium))] ((septem milia)).

La scansione in righe qui proposta, data l'esiguità del frammento, è puramente indicativa. In riga 1 l'integrazione del cognome in *Agrippa* sembra l'unica possibile <sup>(9)</sup>; si potrebbe allora completare l'onomastica del personaggio qui ricordato, grazie al confronto con un'epigrafe rinvenuta a poche centinaia di metri di distanza, e più precisamente nella chiesa di San Martino di Bure <sup>(10)</sup>, che ricorda un *C(aius) Caesius C(ai) f(ilius) Agrippa*. La vicinanza tra i luoghi di rinvenimento delle due lapidi e la presenza del non comune cognome *Agrippa* <sup>(11)</sup>, fanno ragionevolmente supporre che si tratti della medesima persona.

Avremmo perciò nell'ambito del *pagus Arusnatum*, il distretto territoriale e amministrativo caratterizzato da una certa autonomia, che in età romana comprendeva gran parte dell'odierna Valpolicella <sup>(12)</sup>, una conferma della

<sup>(6)</sup> I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma 1987, p. 147.

<sup>(7)</sup> A titolo esemplificativo si veda J.S.-A.E. GORDON, *Contributions to the Palaeography of the Latin Inscriptions*, Berkeley-Los Angeles 1957, pp. 109-110 e 113-116.

<sup>(8)</sup> A. BUONOPANE, *Considerazioni sull'officina epigrafica del «pagus Arusnatum»*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 76-78.

<sup>(9)</sup> Si veda H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim-Zurich-New York 1988, p. 436.

<sup>(10)</sup> *CIL*, V, 3949. Si vedano: FRANZONI, *La Valpolicella ...*, p. 126; BUONOPANE, *Considerazioni ...*, pp. 70 e 76, fig. 15; *Carta Archeologica ...*, p. 72, n. 171.

<sup>(11)</sup> Per la diffusione, oltre a *CIL*, V, *Indices*, p. 1134, *ad vocem*, si veda A. MOCSY, *Nomenclator provinciarum Europae Latinarum et Galliae Cisalpiniae cum indice inverso*, Budapest 1983, p. 10. *Agrippa* appartiene al gruppo dei cognomi derivati da prenomi rari e obsoleti: I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki-Helsingfors 1965, pp. 22, 26, 42 e 175 (si veda anche SOLIN-SALOMIES, *Repertorium ...*, p. 290); O. SALOMIES, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung*, Ekenäs 1987, pp. 9, 19-20, 141-142, 186 e 328.

<sup>(12)</sup> Si vedano in particolare: U. LAFFI, *Adtributio et contributio. Problemi del sistema politico amministrativo dello stato romano*, Pisa 1966, pp. 61-62; FRANZONI, *La Valpolicella ...*, pp. 23-43; G. RAMILLI, *L'adtributio*: come una popolazione autoctona diviene romana, «Annuario Storico della Valpolicella», 1983-1984, pp. 103-106; E. BUCHI, *Assetto agrario, risorse e attività economiche*, in *Il Veneto ...*, I, p. 106; E. BUCHI, *I Romani nella «Venetia». La memoria dell'antico nel paesaggio veronese*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Verona», CLXIII, 1991, p. 460; H. GALSTERER, *Il «pagus Arusnatum» e i suoi culti*, in AA.VV., *Culti pagani nell'Italia settentrionale*, Trento 1994, pp. 53-62; A. VALVO, *Permanenze culturali in età romana della colonizzazione etrusca dell'Italia settentrionale. Il caso dei servi con capacità possessoria e degli Arusnati*, in AA.VV., *Emigrazione e immigrazione nel mondo antico*, Milano 1994, pp. 40-53; C. ZACCARIA, *Il territorio dei municipi e delle co-*

presenza della *gens Caesia*, un'importante famiglia di Verona romana<sup>(13)</sup>, che annovera anche qualche personaggio di un certo rilievo in ambito locale<sup>(14)</sup>. Inoltre, quanto rimane, ovvero un cognome al genitivo seguito dal termine *fratris* e dall'indicazione di una cifra, sulla base del confronto con testi analoghi, fa supporre che nella parte perduta venisse ricordata una qualche iniziativa intrapresa da un altro componente, maschile o femminile, della *gens Caesia*, in seguito a disposizione testamentaria del fratello (*ex testamento*)<sup>(15)</sup> o in suo ricordo (*memoria*) o a suo nome (*nomine*)<sup>(16)</sup>. Una proposta di lettura potrebbe allora essere:

-----  
 [- *Caesius C(ai) f(i)lius*) --- vel *Caesia C(ai) f(ilia)* --- ]  
 -----

[*ex testamento* vel *nomine* vel *memoria C(ai) Caesi C(ai) f(i)lii*]  
 [Ag]rippae fratris  
 [((*sestertium*))] ((*septem milia*)).

Nella parte centrale del testo poteva essere indicato il tipo di iniziativa attuata: si accennava forse a un monumento funerario o al funerale<sup>(17)</sup>, oppure si ricordava un atto di munificenza<sup>(18)</sup>, da intendersi nell'accezione più ampia del

---

lonie dell'Italia nell'età altoimperiale alla luce della più recente documentazione epigrafica, in *L'Italie d'Auguste à Dioclétien. Actes du Colloque international*, Roma 1994, pp. 320-323, in particolare p. 322.

<sup>(13)</sup> Le testimonianze sono numerose: *CIL*, V, *Indices*, p. 1107, *ad vocem*, dalle quali si deve però espungere *CIL*, V, 8845, perché il personaggio qui ricordato non è un *Caesius* bensì un *Cassius*. A. BUONOPANE - W. ECK, *Praefect[us ... Caes]aris, nicht praefect[us aerarii milit]aris: zu CIL, V, 8845*, «Zeit für Papyrologie und Epigraphik», 102, 1994, pp. 195-205.

<sup>(14)</sup> Sono infatti noti due veterani (uno dei quali fu *signifer*) della *legio XIII Gemina* (*CIL*, V, 3360): un *sevir augustalis* (*CIL*, V, 3383) e un *tribunus militum* («Année Épigraphique», 1966, n. 126 = H. DEVIJER, *Prosopographia militiarum equestrium quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum*, Leuven 1976, p. 207, n. 45).

<sup>(15)</sup> Si veda per esempio *CIL*, V, 3734.

<sup>(16)</sup> Entrambe queste formule ricorrono nella nota iscrizione scoperta a Fumane, località anch'essa poco distante dal luogo di rinvenimento del nostro testo, in cui si ricorda la donazione di una *udisnam augustam* agli *Arusnates* da parte di un *Caius Octavius M(arci) f(i)lius Capito*, offerta fatta in ricordo dei propri cari (*memoria suorum*) e a nome dei fratelli (*nomine [...] optumorum fratrum*): *CIL*, V, 3926 = *ILS*, 6705; per un esame approfondito di questa epigrafe, in particolare dell'espressione *udisnam augustam*, si veda M.S. BASSIGNANO, *Su alcune iscrizioni del «pagus Arusnatum»*, in *Congresso Romanità del Trentino e di zone limitrofe*, I, «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», 228, 1978, s. VI, 18/A, pp. 135-137, con disamina delle varie interpretazioni. Si vedano anche FRANZONI, *La Valpolicella ...*, pp. 76-77 e 166, fig. a p. 79; M.S. BASSIGNANO, *La religione: divinità, culti, sacerdoti*, in *Il Veneto nell'età romana ...*, I, pp. 318-319, con foto a p. 318. Sulle singolari vicende di questa lapide si veda ora F. GUY, *Sul reimpiego di una epigrafe del «pagus Arusnatum»*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1993-1994, pp. 31-36.

<sup>(17)</sup> Testimonianze di questo genere sono piuttosto numerose in Italia: R. DUNCAN-JONES, *The Economy of the Roman Empire. Quantitative Studies*, Cambridge 1982, pp. 166-171, nn. 550-636; a Verona è ricordata la costruzione di un *mesolaeum* (*CIL*, V, 3801).

<sup>(18)</sup> Tale fenomeno, ricorrendo a un neologismo, viene oggi definito «evergetismo». Sull'origine e il significato del termine si veda P. VEYNE, *Il pane e il circo. Sociologia storica e pluralismo politico*, Bologna



Fig. 1. San Pietro in Cariano, località Ruine: l'iscrizione murata nella chiesa di San Peretto.

termine <sup>(19)</sup>, rivolto alla collettività o a una parte di essa, come la donazione di una statua, la costruzione di un edificio civile o sacro oppure di altre opere di pubblica utilità o, ancora, la celebrazione di feste o giochi <sup>(20)</sup>. Si tratta di un genere di iniziative non nuovo per il *pagus Arusnatium*, dato che non mancano alcune interessanti testimonianze <sup>(21)</sup>. Escluderei, però, che possa essere qui ricordata la

1984, pp. 11-19, in particolare p. 14, e la recensione all'edizione francese del 1976 di J. ANDREAU - P. SCHMITT - A. SCHNAPP, *Paul Veyne et l'évergétisme*, «Annales (ESC)», 33, 1978, pp. 307-324. Si vedano anche: A. BUONOPANE, *Donazioni pubbliche e fondazioni private*, in *Il Veneto nell'età romana ...*, I, p. 289; L. ZERBINI, *Munificenza privata nelle città della regio X*, in «Annuario del Museo Civico di Rovereto», 6, 1990, pp. 23-24; M.G. ANGELI BERTINELLI, *Il ricordo epigrafico dell'evergetismo a Luna*, in *Splendida civitas nostra. Studi archeologici in onore di Antonio Prova*, Roma 1995, pp. 45-46 e 53-54. Il complesso fenomeno dell'evergetismo è stato poi ampiamente trattato nel corso del X<sup>e</sup> Congrès International d'Épigraphie Grecque et Latine (AIEGL), Nîmes 1992, *Thème II: Évergétisme et épigraphie*, i cui atti sono in corso di stampa.

<sup>(19)</sup> Si veda ANGELI BERTINELLI, *Il ricordo ...*, p. 45.

<sup>(20)</sup> Per una panoramica delle iniziative relative al Veneto si vedano BUONOPANE, *Donazioni ...*, pp. 289-302, e ZERBINI, *Munificenza ...*, pp. 23-41.

<sup>(21)</sup> Le epigrafi sono almeno cinque: *CIL*, V, 3904 (= *ILS*, 4899), 3926 (= *ILS*, 6705), 3929. B. FORLATI TAMARO, *A proposito degli «Arusnates»*, in *Atti della X<sup>a</sup> riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in memoria di Francesco Zorzi*, Verona 1966, pp. 238-240 (importante è la nuova edizione di questo documento pubblicata in BASSIGNANO, *Su alcune iscrizioni ...*, pp. 122-135); A. BUONOPANE, *Nuove iscrizioni dal «pagus» degli «Arusnates»*, «Annuario Storico della Valpolicella», 1986-1987, pp. 21-24.



Fig. 2. San Pietro in Cariano, località Ambrosan: i resti dell'edificio romano.

creazione di una fondazione <sup>(22)</sup>, perché nel territorio veronese (e non solo) questo istituto sembra diffondersi soprattutto a partire dal II secolo d.C. <sup>(23)</sup>.

Rimane da segnalare infine la non piccola entità della somma devoluta: nell'impossibilità di convertire il valore delle monete antiche in quello delle valute moderne <sup>(24)</sup>, possono essere in ogni caso interessanti alcuni confronti, pur sempre a titolo indicativo, circoscritti al I secolo d.C. Per esempio, secondo Columella, in Italia uno iugero (m<sup>2</sup> 2.518) di terra non coltivata costava mediamente 1.000 sesterzi <sup>(25)</sup>; mentre a Pompei una famiglia di tre persone di

<sup>(22)</sup> Il termine, di origine moderna, designa per il mondo romano un particolare istituto, mediante il quale un privato, con una donazione o un lascito testamentario, offre ad associazioni o alla collettività beni mobili o immobili, stabilendo che le rendite provenienti dal loro investimento servano a scopi da lui determinati: DUNCAN-JONES, *The Economy ...*, pp. 132-138 e 171-184; J. ANDREAU, *Fondations privées et rapports sociaux en Italie romaine (Ier-IIIer s. ap. J.Ch.)*, «Ktema», 2, 1977, pp. 157-209; BUONOPANE, *Donazioni ...*, pp. 302-307. Si veda anche ZERBINI, *Munificenza ...*, pp. 41-43.

<sup>(23)</sup> BUONOPANE, *Donazioni ...*, p. 302; ZERBINI, *Munificenza ...*, p. 42.

<sup>(24)</sup> Le ragioni sono espone dettagliatamente da T. PEKARY, *Storia economica del mondo antico*, Bologna 1986, pp. 251-253.

<sup>(25)</sup> COLUMELLA, *De re rustica*, III, 3, 8. Si veda la discussione del problema in DUNCAN-JONES, *The Economy ...*, pp. 39-40, 48-49 e 210. Si veda anche S. MROZEK, *Prix et rémunération dans l'occident romain (31 av. n.e.-250 de n.e.)*, Gdansk 1975, pp. 42-43.

modesto tenore di vita, secondo i calcoli di Robert Étienne <sup>(26)</sup>, spendeva per vivere 2.160 sesterzi in un anno; o un legionario, dall'età di Augusto a quella di Domiziano, godeva di uno stipendio base di 900 sesterzi all'anno, da cui andavano detratte le spese per il vitto, il vestiario e l'armamento <sup>(27)</sup>. Un altro interessante confronto è possibile proprio nell'ambito del *pagus Arusnatum*: qui una statua posta a *Iuppiter Felvennis* è costata 800 sesterzi <sup>(28)</sup>. Tutto ciò dimostra che sia il nostro personaggio sia la sua famiglia godevano non solo di una considerevole agiatezza, ma anche di una notevole liquidità, forse grazie ad alcune attività imprenditoriali, legate allo sfruttamento delle grandi potenzialità di questo territorio, come l'estrazione, la lavorazione e il commercio dei materiali lapidei <sup>(29)</sup>, oppure l'agricoltura, in particolare la vitivinicoltura <sup>(30)</sup>.

In base a queste considerazioni si potrebbe supporre che proprio alcuni membri della *gens Caesia*, se non lo stesso *Caius Caesius Agrippa*, siano i proprietari del grande edificio (fig. 2) che nel 1983 gli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica per il Veneto, Nucleo Operativo di Verona, hanno riportato alla luce nelle immediate vicinanze della chiesa di San Peretto <sup>(31)</sup>. Si tratta di un'ampia villa, articolata in parte residenziale (*pars urbana*) e in parte destinata alla lavorazione e conservazione dei prodotti agricoli (*pars rustica*) <sup>(32)</sup>, come documenta il ritrovamento di locali impiegati per l'essiccazione e lo stoccaggio delle derrate. A tale impianto va riferita, con ogni probabilità, anche la vasta area funeraria <sup>(33)</sup>, localizzata sempre nei pressi, da cui provengono alcuni interessanti reperti, fra cui un'ara con pregevoli decorazioni a rilievo, appartenente a un grande recinto funerario che si estendeva per una profondità di 50 piedi (m 14,8 circa) <sup>(34)</sup>: indizio, questo, della sepoltura di persone facoltose <sup>(35)</sup>.

<sup>(26)</sup> R. ÉTIENNE, *La vita quotidiana a Pompei*, Milano 1973, pp. 231-233; MROZEK, *Prix* ..., pp. 30-32.

<sup>(27)</sup> TACITUS, *Annales*, I, 17; SVETONIUS, *Domitianus*, VII, 5; CASSIUS DIO, LXVII, 3, 5; G. FORNI, *Il reclutamento delle legioni da Augusto a Diocleziano*, Milano-Roma 1953, pp. 31-32; A. SCOTT ANDERSON, *L'esercito imperiale*, in AA.VV., *Il mondo di Roma imperiale*, Bari 1989, I, p. 105; Y. LE BOHEC, *L'esercito romano. Le armi imperiali da Augusto a Caracalla*, Roma 1992, pp. 282-283.

<sup>(28)</sup> CIL, V, 3904 = ILS, 4899; FRANZONI, *La Valpolicella* ..., pp. 73-75 e 114-115, con foto a p. 74.

<sup>(29)</sup> BUONOPANE, *Estrazione* ..., pp. 189-191 e 208-211.

<sup>(30)</sup> FRANZONI, *La Valpolicella* ..., pp. 59-68, e, soprattutto, BUCHI, *I Romani* ..., pp. 484-485; E. BUCHI, *La vitivinicoltura cisalpina in età romana*, in corso di stampa.

<sup>(31)</sup> G. CAVALIERI MANASSE, *S. Pietro in Cariano (Verona). Impianto rustico in loc. Ambrosan*, «Quaderni di Archeologia del Veneto», I, 1985, pp. 65-69; L. FRANZONI, *Il territorio veronese*, in *Il Veneto* ..., II, pp. 89-90; A. BUONOPANE, *L'insediamento di Ambrosan*, in *Fumane e le sue comunità*, a cura di P. Brugnoli, Verona 1990, I, pp. 40-41; *Carta Archeologica* ..., p. 72, n. 170; BUCHI, *I Romani* ..., pp. 474-475.

<sup>(32)</sup> CAVALIERI MANASSE, *S. Pietro in Cariano* ..., pp. 67-68.

<sup>(33)</sup> Per il rapporto fra *villae* e necropoli si veda CHEVALLIER, *La romanisation* ..., p. 169.

<sup>(34)</sup> FRANZONI, *La Valpolicella* ..., pp. 124-126, con foto a p. 124.

<sup>(35)</sup> *Ivi*, pp. 124-125. Interessanti notizie sulla scelta, l'acquisto e il prezzo del terreno da destinarsi alle sepolture sono in H. VON HESBERG, *Monumenta. I sepolcri romani e la loro architettura*, Milano 1994, pp. 12-16. Si veda anche I. MORRIS, *Death-ritual and Social Structure in Classical Antiquity*, Cambridge 1992, pp. 164-166.